

# Galgano: «Colpevolezza da abbassare a 14 anni ma il sistema giudiziario non vuole cambiare»

## Viviana Lanza

«Sono stato l'unico a proporre ripetutamente la misura della riduzione dell'età imputabile a 14 anni, perché gli adolescenti di oggi non sono gli stessi del passato. Il sedicenne di oggi non è quello che rubava le mele nel 1930 ma compra e vende sostanze stupefacenti, sa usare la pistola e la porta con sé quando esce, ha l'amante, guida senza patente e senza assicurazione tanto cosa gli possono fare se investe e uccide un padre di famiglia, cosa gli succede?».

Vincenzo Galgano ha indossato la toga per più di cinquant'anni e ha guidato la Procura generale di Napoli in anni non sempre facili, di inchieste complesse e delicatissime. È stato tra i primi magistrati a Napoli a sottolineare l'importanza dell'abbassamento dell'età punibile per contrastare il fenomeno della delinquenza minorile, guardando più avanti di altri e prevedendo, in tempi meno sospetti di quelli attuali, il dilagare della criminalità tra fasce sempre più giovani. «Ho parlato al vento in questo paese infelice che è l'Italia».

**Come mai finora non è stata attuata questa misura e la proposta è**

**rimasta soltanto un'idea? Che idea si è fatto?**

«Ho un ragionevole sospetto».

**Quale?**

«Il sistema ordinamentale della giustizia minorile è un baraccone con una normativa fortemente specializzata che tende a conservare questo grosso apparato che non sembra produrre grandi benefici. C'è una forma di inerzia».

**Eppure quello della criminalità minorile è un fenomeno che preoccupa.**

«I problemi della criminalità minorile sono gravissimi e trascurarli è segno di opacità e ridotta attenzione alla tutela dei cittadini che caratterizza la giustizia di questo paese. In Italia purtroppo c'è ancora troppa indifferenza verso i cittadini che inermi devono subire aggressioni e spoliazioni di ogni tipo: di essi nessuno si preoccupa. Il problema dei nostri politici sembra essere quello di evitare che si vada in galera, per cui accade anche che assassini con le mani grondanti di sangue se ne stiano a casa loro anche dopo una condanna di merito».

**Intanto la delinquenza a Napoli ha un volto sempre più giovane. A Forcella c'è un clan di boss giovanissimi e killer quasi bambini e nel resto della città ci sono le babygang.**

«Lo ribadisco, l'adolescente di oggi non è lo stesso del 1930. Oggi è il criminale violento che fa parte di bande al servizio della camorra, che compie rapine a mano armata, prende a sassate un autobus o spacca la testa a chi gli sembra di meritarselo. E non lo dico io, è il dato che viene fuori dalla cronaca di ogni giorno. Ma le sembra normale che i cittadini di Scampia debbano rinunciare agli autobus di sera perché ci sono bande di ragazzini che si divertono a prenderli a sassate. Le sembra giusto che un autista di autobus debba rischiare di essere colpito alla testa da un sasso mentre svolge il suo turno di lavoro? E tutto questo senza poter intervenire penalmente perché questi ragazzi sono giovanissimi». **Ma abbassando l'età punibile cosa accadrebbe?**

«Accadrebbe che anche i criminali più giovani saranno costretti a rispondere di ciò che fanno andando incontro a condanne che però devono essere efficaci e certe. Inutile il recupero con l'affido alla famiglia perché anche le famiglie sono spesso ambienti che non aiutano affatto, in

cui il ragazzo vive come un ospite con esempi di genitori o fratelli che non sono educativi».

**Pene esemplari, dunque?**

«Sono per una giustizia certa. Inutile emettere condanne che non servono, con pene sospese a cui seguono sonore pernacchie. Occorrono condanne che abbiano un significato, che diano, a chi le subisce, una situazione di sofferenza che generi pentimento, autocontrollo, consapevolezza dell'errore che si è commesso, dell'azione compiuta, del male causato. Altrimenti si favorisce l'educazione all'impunità che questi ragazzi coltivano anche da più

grandi».

**Repressione, condanne certe ma anche più istruzione, più servizi, più presenza dello Stato.**

«Certamente. E' importante puntare sulla formazione e sull'educazione. Bisogna intervenire prima che i bambini diventino adolescenti e prendano strade sbagliate. I ragazzi devono essere amati dai loro insegnanti e la scuola deve recuperare il suo ruolo e i suoi compiti: oggi è un disastro. E non va trascurato lo studio di materie come la storia e l'educazione civica. Senza cultura il paese va a rotoli».